

Quegli oscuri soggetti del desiderio

di Josephine Hart

Perché Isabel porta avanti un matrimonio strano, che rende la sua esistenza orrenda? In **Ritratto di signora**, Henry James ci pone davanti al "mistero eterno delle cose". Senza offrire soluzioni



Paolo Bassi/Don Quixote

“Il loro fu un matrimonio strano... La loro esistenza orrenda”. La frase contenuta in uno dei brani più noti della letteratura inglese rintocca come il suono di una campana a morto: è il momento in cui Isabel Archer, nel capolavoro di Henry James *Ritratto di Signora*, intravede profilarsi nel buio il disegno del destino che l’attende. Dei suoi personaggi James scrisse: “E’ il fatto che siano consapevoli in modo totale, assoluto, che lo siano come lo sono Amleto e Lear, a comunicarci l’intensità della esperienza che stanno vivendo, a dare un senso vero a quanto accade loro”. Ed è esattamente questo il punto cruciale, forte, geniale del romanzo. Di questo preciso romanzo in cui James, facendo di Isabel un essere dotato di lucida “consapevolezza” e mettendone proprio la “consapevolezza” al centro del discorso, scrisse qualcosa di eccezionale.

Nemmeno in *Middlemarch* di George Eliot, romanzo al quale James ammise di aver guardato molto da vicino, la protagonista Dorothea ha, sulla sua vita, lo stesso controllo che ha Isabel, e non lo hanno neppure le grandi eroine di Shakespeare, da Portia a Rosalind a Beatrice. Nel lungo romanzo di James, a suo dire “molto lungo anche rispetto ai tempi di stesura”, è attraverso lo sguardo di Isabel che percepiamo la sconfinata, luminosa grandezza di un preciso periodo della vita, quello in cui si è giovani. Ed è ancora attraverso il suo sguardo che percepiamo la determinazione con cui gli altri la circuiscono e assillano fino a quando sulla sua vita scenderà l’ombra. Quando Isabel attraversa la buia notte profonda dell’anima (nel famoso capitolo 42) noi siamo con lei. Siamo chiusi con lei nella “casa dell’asfissia”, dove il marito ha “spento di proposito, e quasi con intuito maligno, le luci, l’una dopo l’altra... la casa in cui il suo egoismo se ne stava acquattato come una serpe in un’aiuola di fiori”. Ed è in quel momento che ciò che

Isabel davvero è si impossessa di noi. E’ allora che comincia a vivere dentro di noi.

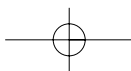
Quando ha inizio il viaggio che sarà la sua vita, Isabel è determinata, appassionata. Vuole “scegliere in piena libertà” e lo fa a dispetto di tutti. Il monito di Oscar Wilde, quando ci ricorda di pensare bene prima di decidere cosa desideriamo dalla vita, perché quello è esattamente quanto ci toccherà, riecheggia in tutto il romanzo di Henry James. Nel momento in cui Isabel ottiene ciò che ha desiderato - la frase di James è nota - “guarda in faccia il suo destino”. Il prezzo che paga è altissimo. Devastante per lei, così come lo è per gli altri. La sua scelta condanna infatti un uomo a perderla continuando a desiderarla in modo disperato, e al contempo ne confonde, delude e amareggia un altro. In ultimo spezza il cuore dell’amico che le è più caro, l’uomo la cui generosità nei suoi confronti sarà tale da fargli confessare, sul letto di morte, d’averle distrutto la vita: “Credo di averti rovinato”.

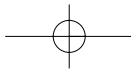
Quella di Isabel è un’educazione sentimentale selvaggia. Nascosto nelle pagine del romanzo è “il mistero eterno delle cose”, così lo chiama James, che abbandona i suoi lettori con un quesito cui non sapranno rispondere per tutta la vita e che è anche una delle domande più problematiche che la letteratura ci abbia consegnato: perché scegliendo di continuare “un matrimonio strano” la protagonista si piega a una vita di orrore psicologico? A metà strada, tra “emozione e reazione”, T.S. Eliot ci ricorda, “scende l’ombra”.

La letteratura non può proteggerci ma può offrirci difese: può renderci più consapevoli, dal punto di vista morale e psicologico, su cosa significhi vivere una vita degna d’essere vissuta. E’ una lezione che si impara per gradi. Leggendo *Ritratto di Signora* una giovane donna ha la possibilità di scoprire che “guardare” non significa necessariamente “vedere”. Che al di là dei possibili applausi, il suo ingresso in scena, giovane e bella, non cancella i rapporti che, prima di quel momento, si erano stabiliti tra le donne e gli uomini che “assillano” la sua vita interiore. Come una tragica principessa inglese ebbe a ⇒

RITRATTO DI SIGNORA di Henry James

- > **Prima edizione in lingua originale:** *The Portrait of a lady*, 1881
- > **Ultima edizione italiana:** Newton & Compton, 2004
- > **Tra le versioni cinematografiche:** quella di Jane Champion, del 1995 con Nicole Kidman e John Malkovich
- > **Henry James:** nato a New York nel 1843, morto a Londra nel 1916
- > **Altre opere principali:** *Daisy Miller* (1879), *Il carteggio Aspern* (1888), *La coppa d'oro* (1904)



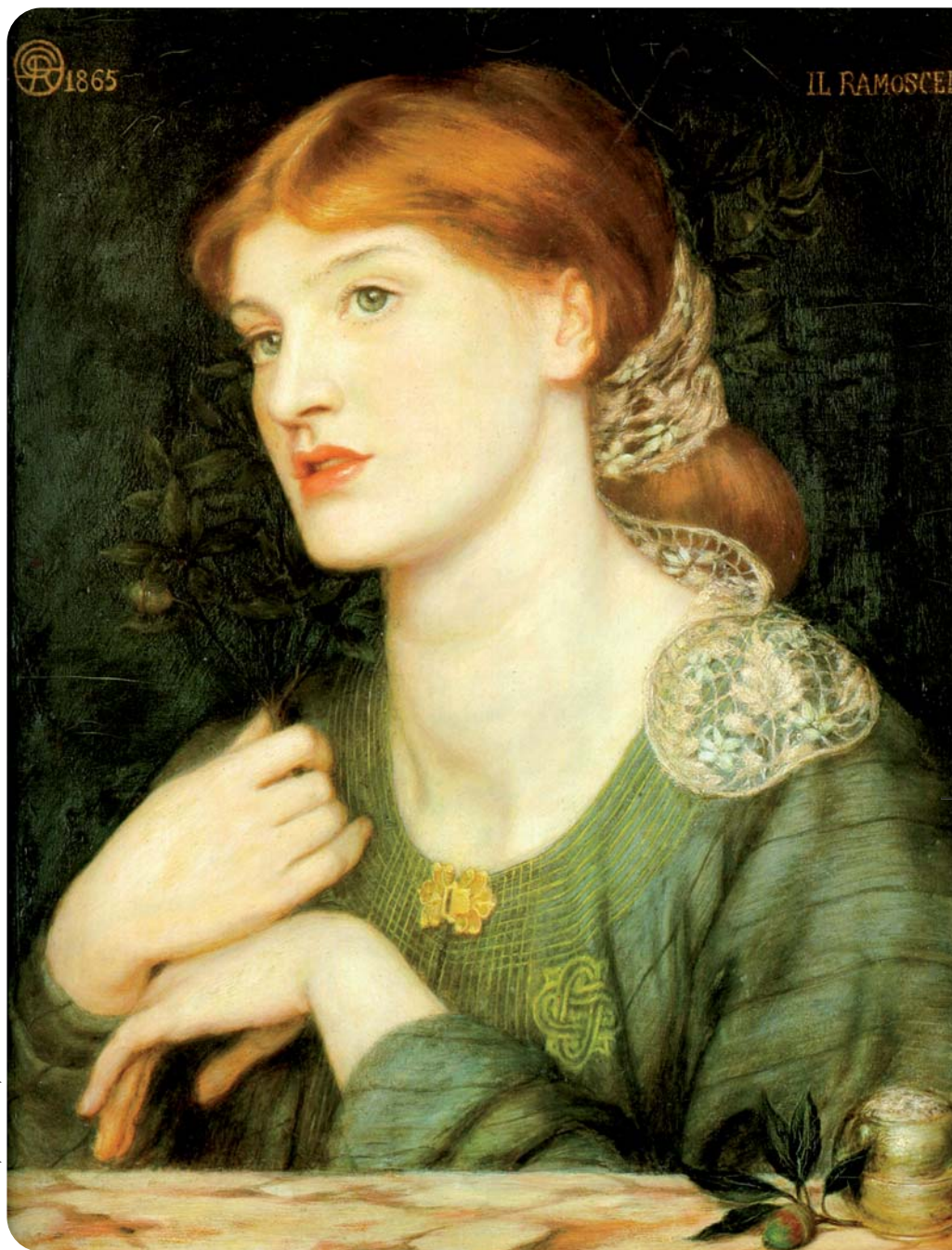


scoprire. Una giovane donna può anche imparare che, per quanto desideri proteggere e controllare il suo personale destino, altri - più di quanto sia disposta a riconoscere - sono invece in grado di portarlo a compimento. I giovani di sesso maschile sono capaci di penetrare nel profondo, nel segreto dell'anima di una donna, sono in grado di capire se e quanto per lei valga un uomo dal punto di vista dell'amore, quando venga, spesso ingiustamente, bocciato. Quando si è giovani non si sospetta neppure lontanamente quanto tale genere di saggezza sia invece la strada che porta alla felicità e molto, intorno a tale saggezza, si indaga in *Ritratto di Signora*, uno dei più bei romanzi in lingua inglese (l'altro, sempre di James, è *Gli Ambasciatori*) a detta del fu F.R. Leavis, critico eminente, dai gusti molto difficili. Per quanto i giovani guardino con gioia al "mirabilmente nuovo", abitato da simili personaggi, ai meno giovani, se lo rilegessero, potrebbe tornare in mente la battuta di Prospero: "E' nuovo per te".

Due buoni partiti che vengono rifiutati

Ma chi sono le figure che si muovono in quel "mirabile mondo nuovo"? Di loro Henry James scrisse: "Mi sembrò d'essermi svegliato una mattina in possesso di essi, cioè dei miei personaggi, di Ralph Touchett e dei suoi genitori, di Madame Merle, di Gilbert Osmond e di sua figlia e di sua sorella, di Lord Warburton, Caspar Goodwood e Miss Stackpole... Fu come se fossero affluiti alla mia vista per un proprio impulso e per rispondere alla domanda che più mi premeva: "Ebbene, cosa farà Isabel?"

Chi è mai Isabel Archer? La donna intorno a cui si fa tanto rumore per nulla, *cosa significa* per "tutti i corteggiatori che l'adorano"? E' americana, da poco orfana, ha diciannove anni quando la incontriamo per la prima volta in Inghilterra, nella casa di campagna dove la sua energica e risoluta zia, Mrs Touchett, l'ha portata. In quella casa la zia non trascorre molto del suo tempo. Preferisce infatti lo splendore del suo palazzo a Firenze alla quiete piacevole di Gardencourt dove risiede con suo figlio Ralph e il marito Mr Touchett. Crudelmente ironia della sorte, Ralph soffre di gravi problemi polmonari tali che anche la sua anima ne è indebolita ed è per questa ragione che gli è toccato il ruolo dell'osservatore. La vita che vive, come quella dei suoi polmoni, è asfittica, priva di ossigeno. Non così certo quella di Miss Archer che è al contrario una donna vitale. E' bella. Ed è proprio la passione intensa che nutre per la vita, i

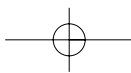


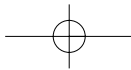
William Rossetti, *Il ramoscello*, 1865

sogni che sogna, la certezza che essi si realizzeranno, a dare forma e colore al suo ritratto. La sua anima, così Yeats pensava di quella di Maude Gonnet, è "nomade" ed è proprio alla sua anima nomade, al suo spirito, che due uomini - Lord Warburton e Caspar Goodwood - desiderano ardentemente unire i loro destini e con cui un uomo, il sinistro Gilbert Osmond si confronterà arrivando quasi ad annientarla. Di Lord Warburton, bello, intelligente, padrone di mezza Inghilterra, Isabel non vuole sapere. E' convinta che di un tale matrimonio, peraltro vantaggioso sotto altri

aspetti, risentirebbe in parte la sua vita interiore, la sua passione per la "libertà" ereditata - chissà - con i geni americani che sono in lei. Anche Caspar Goodwood - giovane dalle grandi ambizioni, una forza della natura in grado, non ci sono dubbi, di costruire un impero in America - segue Isabel in Inghilterra. Lo fa con la stessa determinazione con cui costruirà quell'impero ma anche lui riceve lo stesso rifiuto. Per quale ragione? Isabel teme e percepisce un genere diverso di sopraffazione, forse sessuale.

Sarà il rifiuto di Isabel di sposare Lord





Warburton a spingere Ralph a chiedere al padre di dividere l'eredità che spetterebbe a lui con Isabel. La morte (che pare esser stata definita da James in fin di vita "la cosa più importante") condiziona e dà forma al destino di coloro che ha risparmiato. A Isabel toccherà un lascito di 70mila sterline, e al contempo una disponibilità economica eccezionale per una giovane donna che non aveva voluto accettare un ottimo partito. A quel punto Isabel è diventata "la più grande ereditiera di tutti i tempi". Denaro! In un romanzo di Jane Austen le sue conseguenze sono "erotiche", così almeno ha notato W.H. Auden, e va ammesso che le eroine di James devono molto alla lettura attenta che lo scrittore americano ha fatto della Austen. Sarà, eppure, in *Ritratto di Signora* le conseguenze del denaro, le implicazioni che comporta nella vita dei personaggi, hanno reminiscenze balzacchiane, dunque molto meno solari.

Greene e l'ammirazione della slealtà

Ora, eccola, entra in scena Madame Serena Merle - merle come merlo - l'altra fondamentale figura femminile, descritta nel romanzo come "la donna più astuta del mondo". Madame Merle passa la vita a "far visita" nelle case altrui. E' un'attrice che si muove sul palcoscenico del mondo con grande esperienza: *mise* perfette, maschere perfette e indossate sempre. Frequenta regolarmente a Firenze l'entourage di Mrs Touchett ed è molto ammirata. Così, invitata a Gardencourt, incontra Isabel e "pone le basi" per una duratura amicizia con lei. E a questo punto sul palco entra in scena, al seguito di Serena Merle, uno degli esseri più pericolosi della letteratura: Gilbert Osmond. Un uomo pieno di fascino, conoscitore dell'arte, esigente, pignolo in qualsiasi campo che esuli da quello etico. Senza un quattrino (destino che sente come un'ingiustizia, ma che con grande attenzione finge di non patire), senza talento. Un essere di grandi, frustrate ambizioni che prova invidia per tre sole persone al mondo: "l'Imperatore della Russia, il Sultano di Turchia e il Papa". Tra loro, sarà sua prigioniera Isabel. Così va il mondo. Oltre a tutto il resto, *Ritratto di Signora* è un romanzo che ha a che vedere con la slealtà, e tra i suoi ammiratori ha uno scrittore che la sa lunga sulla slealtà: Graham Greene.

A questo punto della storia, Gilbert Osmond impegna fino allo stremo la sua intelligenza e le sue capacità analitiche nella caccia a Isabel: "Era insuperabile nell'arte di far fruttare a suo interes-

Entra in scena **Osmond**: pieno di fascino, conoscitore d'arte, pignolo in ogni campo che non sia quello etico

se le debolezze altrui". In ambito strategico, la sua consulente è Madame Merle. Le conversazioni tra i due, che ricordano *Les Liaisons Dangereuses* di Laclos, sono agghiaccianti. James aveva studiato teatro alla "Comédie Française" e per anni aveva cercato, inutilmente, di diventare un famoso scrittore di teatro. Bene, nel caso di *Ritratto di Signora* il suo sogno si avvera, è un trionfo e il suo augurio "dramma, dramma, teatro, teatro" si realizza in maniera eccellente. Non a caso Madame Merle è stata un tempo - ormai lontano - l'amante di Osmond, tuttavia "il passato continua ad esistere tra loro". Hanno avuto una figlia, Pansy, una ragazzina che sembra destinata a una partecina nello spettacolo del mondo. Non sa che Serena Merle è sua madre. Come non lo sa Isabel. Come - si direbbe - non lo sa nessuno. Nondimeno, che lo si ammetta o no, solo in rari casi le madri sono semplici spettatrici delle vite dei loro figli. Il matrimonio tra Osmond e Isabel Archer lascerà a Pansy un immenso capitale. Darà anche a Osmond maggiore visibilità: Isabel Archer "renderà pubblici la sua classe e il suo stile senza nessun problema o sforzo per lui". Gli darà inoltre il piacere di ottenere quanto a Lord Warburton è stato negato. "Se c'è piacere nell'amore è quando capisci che un cuore per cui altri hanno sanguinato ora sanguina per te" aveva scritto Congreve. E lei, caro lettore, a dispetto di tutti, guidata da una natura generosa che la induce a credere "sarò io a varare la sua imbarcazione per lui, sarò io la sua provvidenza", lei, in piena libertà di scelta, lei, lo sposa. Crede infatti che Osmond sia "un uomo davvero onesto, molto solo e molto colto", un uomo che ha scommesso su di lei, per fare proprio di lei "un'opera d'arte".

Il mistero di una scelta surreale e triste

Tuttavia i tempi di una donna sono diversi da quelli di un uomo. Così sei anni più tardi ritroviamo Isabel. Vive un'esistenza surreale, glaciale, con Osmond e la piccola Pansy, ora una *jeune fille* graziosa, innamorata di Edward Rosier, un ragazzo dolce, gentile e relativamente povero. Della sua condizione Isabel non parla, non potrebbe farlo né con Caspar Goodwood né con Lord Warburton. E' troppo orgogliosa. Un giorno, in visita a Roma, Lord Warburton dimostra un certo interesse, tra il cortese e il formale,

nei confronti di Pansy, ed eccoli, Madame Merle e Gilbert Osmond pronti a tutto. Sarebbe un matrimonio stupendo! Ma non ce la faranno. Anche se non sa completamente come davvero stiano le cose (il viaggio di Isabel alla volta della terribile verità muove da uno scontro verbale con Madame Merle cui chiede: "In quale senso mai la tua vita ha a che fare con la mia?" e da cui riceve la risposta tremenda: "In tutti i sensi!"), Isabel è ormai una donna molto più saggia di un tempo. E' lei infatti a intuire quanto Lord Warburton neppure lontanamente sospetta: è Isabel l'oggetto del suo desiderio, la persona a cui vorrebbe essere vicino. Quando Maude Gonnet rifiutò la proposta matrimoniale di Yeats, come è noto, lui la girò alla figlia di lei, Isotta. Certe emozioni ti segnano nel profondo. Dopo aver mandato a monte i progetti di Osmond, Isabel si ostina ora nel voler andare a trovare Ralph Touchett in punto di morte a Gardencourt. E' una vera e propria sfida, lo sa, che pagherà tutta la vita. In un ultimo, disperato incontro, Casper Goodwood cercherà di portarla in salvo. Nella scena più erotica del romanzo "il suo bacio fu come un lampo bianco", la forza sessuale di Casper è sul punto di dominarla. Nondimeno, anche questa volta Isabel si nega, rifiuta di abbandonarsi a quel gesto di possesso. Sarà la sua amica Henrietta Stackpole a informare Casper Goodwood, siamo alle battute finali, della partenza di Isabel per Roma. Sulla frase ricca di risonanze - "Questa mattina... mi creda Mr Goodwood, la aspettati!" - si è aperto un dibattito e anche se sono molti i lettori che in quelle parole intravedono un segnale di speranza, Casper sa di non averne. Quanto alla tristezza, al mistero che la decisione di Isabel nasconde, come James stesso ammette nella chiusa del saggio su *Ritratto di Signora*, c'è "troppo da dire".

L'AUTRICE

Josephine Hart è nata in Irlanda. Tra i suoi libri, pubblicati in Italia da Feltrinelli, *Il danno* (1991), *L'oblio* (Feltrinelli), *Ricostruzioni* (2002)

LA TRADUTTRICE

Barbara Lanati vive a Torino e insegna Letteratura anglo-americana all'università. E' in uscita *Pareti di cristallo* (editrice Besa)

